

Gli "Shinobi" erano coloro che in Giappone, nel periodo fra il 14esimo secolo e la prima metà del 17esimo secolo, si dedicavano alle attività di intelligence in tempo di pace, mentre svolgevano attivamente lavoro di spionaggio e sabotaggio durante le guerre. Molti di essi erano originari delle provincie di Iga e Koka, per questo gli appellativi Igamono (di scuola Iga) e Kokamono (di scuola Koka) erano notoriamente conosciuti. Dagli inizi del periodo Edo, che era in tempo di pace, pur se gli "Shinobi" continuavano ad essere utilizzati, assunti dai Daimyo (signori feudali), le loro attività non erano più così visibili dalla gente comune. Ma i "Ninja" in possesso di Ninjutsu (metodi di spionaggio e strategia) sovrumani (in questo rapporto, invece di "Shinobi", verranno chiamati "Ninja" come avviene nella letteratura narrativa) iniziarono a comparire, paradossalmente sempre più spesso, nei racconti letterari e nelle opere teatrali probabilmente perché l'immaginario subisce sempre lo stimolo per le cose occulte. Le narrazioni dei Ninja possono essere riassunte grossolanamente in due tipologie: 1. Portare via oggetti importanti tramite Ninjutsu; 2. Appropriarsi di signorie feudali o sovvertire il regime dello shogunato, attraverso le arti Ninjutsu. I racconti sui "Ninja" che esercitano l'attività di "Shinobi" nelle organizzazioni militari che rispecchiano fatti storici (raccolta di informazioni, spionaggio e sabotaggio) sono meno rispetto alle suddette due tipologie. Tra i Ninja più famosi c'è da ricordare Sarutobi Sasuke. Da recenti studi è stato accertato che la figura di Sarutobi Sasuke è comparsa per la prima volta nella narrazione "Ensyoku Taiheirakki" scritta nella seconda metà del 18esimo secolo. Da quel momento, Sarutobi Sasuke è stato spesso menzionato nei racconti di guerra e nelle narrazioni storiche che descrivono l'Assedio di Osaka. È stata la collana Tatsukawa, pubblicata ad Osaka nel periodo Taisho (negli anni 1910), a rendere famoso il nome di Sarutobi Sasuke. "Sarutobi Sasuke" composto da 40 volumi per la collana Tatsukawa, pubblicato nel 1913, ha rivoluzionato la consueta immagine dei Ninja dell'epoca. Il protagonista viene scoperto da un grande maestro di Ninjutsu di scuola Koga, Tozawa Hakuunsai, e da costui imparerà i suoi Ninjutsu. Diventa vassallo di Sanada Yukimura e compie mirabolanti imprese utilizzando il Ninjutsu. Sino a questa pubblicazione normalmente i Ninja venivano descritti come entità oscure che adoperavano l'ambiguo Ninjutsu. Mentre Sarutobi Sasuke della collana Tatsukawa possiede un forte senso di fedeltà verso il padrone e dedica tutto se stesso al signore Sanada Yukimura. Soccorre la gente che ha bisogno di aiuto e punisce i malvagi, come i briganti che vivono in montagna. Sarutobi Sasuke è il primo Ninja che viene rappresentato come un grande eroe delle cause giuste, e da questo momento in poi, nella letteratura narrativa, in teatro e nei film, i Ninja interpreteranno la parte dell'eroe delle cause giuste. Si dice che per modellare il personaggio di Sarutobi Sasuke sia stata importante l'ispirazione di Sun Wukong, uno dei personaggi di "Xīyóu Jì" (Il Viaggio in Occidente). Oltre a questo fatto, bisogna prestare più attenzione al caratteristico aspetto di Sarutobi Sasuke che viene rappresentato come samurai ma è nello stesso tempo un personaggio che adopera il Ninjutsu. Questa immagine, probabilmente, è stata adeguata alle altre opere della collana Tatsukawa che descrivono il samurai come protagonista. La collana Tatsukawa, che trattava principalmente temi come la "Fedeltà" alla famiglia e la "Lealtà" verso i compagni, era ben accolta dai garzoni che vivevano e prestavano i loro servizi nelle case dei commercianti e degli artigiani. La collana Tatsukawa ha interrotto la sua pubblicazione nel 1924 ma Sarutobi Sasuke ha continuato a mantenere la sua presenza in diversi racconti letterari, manga, film e videogiochi, quindi è tuttora uno dei Ninja più famosi.

I Ninja sono delle figure conosciute comunemente anche all'estero. Sono considerati una delle peculiarità della cultura giapponese ma è altrettanto vero che in giro sono diffuse anche immagini sbagliate dei Ninja. Questo, in modo particolare, è avvenuto perché non è

stato effettuato un chiarimento storiografico della loro realtà basato su materiali storici, ed è stata tralasciata la ricerca delle loro reali tecniche e mentalità, pertanto ne è derivata una situazione di incomprensione quasi totale. Il Ninjutsu consiste in tecniche militari tradizionali quali spionaggio, ricognizione, sabotaggio, complotto strategico ecc. e originariamente poteva essere considerato come mezzo di autodifesa per la propria esistenza (tecniche complessive di sopravvivenza). Questi mezzi pratici servono ad evitare, nei limiti del possibile, scontri bellici ed a costituire quell' "armonia" stabile necessaria per la reciproca coesistenza pacifica. I Ninja non sono assolutamente ambigui guerrieri oscuri impregnati di ortodossia e malvagità come la gente immagina comunemente. Gli elementi importanti per qualificarsi come Ninja sono: essere dotati di una mente lucida in grado di tenere sempre sotto controllo i nemici e pianificare complotti adeguati, essere in possesso di un fisico vigoroso ed agile che permette di compiere le azioni più idonee in qualsiasi situazione. Ma più di tutto è indispensabile possedere la pazienza per resistere alle difficoltà più varie e la giusta coscienza (corretta coscienza dei Ninja) per svolgere delle grandi missioni senza essere distolti da interessi e da desideri privati. Questi attributi non sono esclusivamente doti innate, possono essere coltivati attraverso severi esercizi, sia fisici che mentali, effettuati sin dalla prima età, ma non possono essere appresi dalla teoria dei libri. Il senno dei Ninja si forma apprendendo le conoscenze e le tecniche pratiche attraverso l'addestramento fisico-mentale (integrazione tra mente e fisico) in base a metodi tradizionali. Si cerca di sviluppare i propri poteri fino all'estremo, attraverso esercizi rigorosi, è durante questo processo che si forgia lo spirito dei Ninja, cioè "la Pazienza", "la Giusta coscienza" e "la Filosofia dell'armonia". Si stabilisce anche il metodo dell'esercizio chiamato "Kugyo – Disciplina ascetica" (Kugyo – Nove fatiche) e si dice che praticando costantemente questa disciplina sia possibile acquisire delle facoltà al di fuori delle possibilità delle persone comuni. Anche se viene apprezzato il prodigioso fisico dei Ninja che è in grado di mettere in pratica tecniche sovrumane, è necessario riconoscere maggiormente il grande valore di queste attitudini mentali. L'ideogramma "忍 – Nin" si forma con "刃" (lama da taglio) e "心" (cuore) che sta nella parte sottostante, e può avere il significato di cuore di ferro, che rimane impassibile davanti a ogni avvenimento, oppure di crudeltà. Viene pronunciato "Shinobi" alla maniera giapponese e vuol dire anche agire segretamente o sopportare. Questo ideogramma implica anche il significato di carità di "仁 – Nin o Shinobu". Questo stato della mente, concentrato in un unico ideogramma "忍", ottenuto attraverso esercizi severi è l'essenza dei Ninja che cerca di convivere con tutte le creature ringraziandole. Il fisico e la mente dei Ninja non sono separabili. Lo scopo principale dei Ninja è: continuare, giorno dopo giorno, gli esercizi fisico-mentali per non trascurare la preparazione militare difensiva e per evitare che avvengano scontri bellici grazie all'acquisizione di informazioni, così da trovarsi in armonia con tutte le creature. Si potrebbe dire che la vera attitudine dei Ninja mira a vivere avendo la giusta coscienza in base al fisico e alla mente sani onde sopportare pazientemente qualsiasi cosa e restare in armonia con la natura e la gente tramite lo spirito caritatevole. Aspetto fisico e mentale dei Ninja Jinichi KAWAKAMI Nella realtà storica il vero nome dei Ninja era "Shinobi" e la loro esistenza è provata, in modo certo da evidenze storiografiche, solo dall'inizio del periodo Nanboku-cho (Dinastia Meridionale e Settentrionale: 1336- 1392). Ma in ogni posto venivano chiamati con nomi diversi, come Rappa, Suppa o Kusa. Risulta che i Sengoku Daimyo (signori feudali del periodo dei regni combattenti) disponessero di propri Shinobi che si occupavano di servizi di intelligence o che facevano parte di truppe d'assalto in reali combattimenti. Gli Shinobi ricoprivano ruoli importanti e si occupavano di attacchi distruttivi, incendiari o assassini, infiltrandosi prima degli altri dopo aver attraversato fossati e scavalcato mura di castelli nemici. Le province di

Iga e Koka, per le loro favorevoli posizioni strategiche, quali la discreta vicinanza a Kyoto, o l'essere circondate da ripari naturali come le montagne, erano meno esposte alle influenze dei Daimyo e, pertanto, queste popolazioni avevano acquisito una propria autonomia ed erano militarizzate e talvolta si ribellavano alle sommosse. Venivano anche ingaggiati come mercenari dai paesi vicini, chiamati con appellativi come Igasyu (schiera di Iga) e Kokasyu (schiera di Koka), per combattere nelle battaglie. L'autonomia governativa di Iga e Koka subì un durissimo colpo distruttivo dall'esercito di Oda Nobunaga ma, dopo il Caso Honnoji, avvenuto il 2 giugno 1582, quando Tokugawa Ieyasu durante la fuga verso la sua roccaforte di Okazaki (prefettura di Aichi), passando da Shiroko (comune di Suzuka, prefettura di Mie), oltrepassò i paesi di Iga e Koka, la gente di Iga e Koka si proponeva come scorta in montagna e combatteva negli scontri all'avanguardia per conto delle truppe di Ieyasu. Per tale contributo, quando venne instaurato il Bakufu (Shogunato) a Edo (attuale Tokyo), furono trattati meritevolmente da Ieyasu, ricevendo l'onore di risiedere nelle adiacenze del castello di Edo ed assumendo il compito di guardia del castello. Altri furono assunti alle dipendenze di signori feudali, ma c'era anche chi volle rimanere nei luoghi d'origine per lavorare come contadino in quelle terre. L'ultima battaglia in cui vennero coinvolti i Ninja fu la rivolta di Shimabara del 1637. Con l'instaurazione dell'era pacifica durante la quale non si assisteva più ad atti belligeranti, il compito principale dei Ninja consisteva nello spiare la situazione delle altre signorie feudali o di esercitare la vigilanza nel momento di Sankin Kotai (viaggio per la presenza alternata a Edo dei signori feudali). In quel periodo vennero scritti molti libri di Ninjutsu (metodi di spionaggio) in cui venivano illustrate le tecniche e la preparazione mentale degli Shinobi. Questo probabilmente ci indica che le attività svolte dagli Shinobi, che facevano parte di un ramo della scienza militare, si erano trasformate in competenze professionali indipendenti. Consapevoli della situazione allarmante nella quale non venivano più tramandate le tecniche trasmesse in precedenza fra gli Shinobi, nel 1676 fu approntato "Bansen Syukai" nel quale si riassumevano diversi libri di scienza militare e di Ninjutsu, come ad esempio "Sonshi (L'arte della guerra)" scritto nell'era antica in Cina. Verso la fine del periodo Edo, 1853, al largo di Uraga giunse la flotta Kurofune (navi nere) guidata dal commodoro Perry. Fu l'esplorazione all'interno delle navi l'ultimo incarico assunto dagli Shinobi e fu proprio da quel momento che le competenze professionali degli Shinobi si estinsero definitivamente.